

Signorie Italiane E Modelli Monarchici (secoli XIII XIV) (Italia Comunale E Signorile)

Considerati a giusto titolo come una delle eredità più importanti del Medioevo, i castelli sono sempre più spesso oggetto di indagini che, condotte da studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari, beneficiano del fondamentale apporto dell'archeologia medievale. Un caso esemplare in tal senso è costituito dal castello di Carbonara, che, analizzato dal punto di vista materiale, documentario e storico-artistico, si è rivelato un sorprendente luogo di incontro tra macrostoria e microstoria. Recentemente restaurato, e dunque ancor meglio visibile percorrendo la strada di fondovalle che da secoli collega Gubbio a Umbertide, il castrum Carbonane figurava già nel 1192 nel privilegio con cui Celestino III confermava al vescovo Bentivoglio il possesso di alcuni siti incastellati collocati a presidio del territorio eugubino. Con il venire meno della signoria vescovile, ad avvicinarsi furono due importanti lignaggi cittadini: i Gabrielli del ramo di Frontone e i Porcelli, di origine fiorentina. E furono proprio questi ultimi a legare indissolubilmente l'onomastica familiare al castello che ne aveva consacrato l'ascesa sociale, divenendo così, nei secoli, i conti di Carbonara.

Dante Fedele's new work of reference reveals the medieval foundations of international law through a comprehensive study of a key figure of late medieval legal scholarship: Baldus de Ubaldis (1327-1400).

Nelle città comunali e signorili italiane riemerse drammaticamente nel corso del Trecento la questione della tirannide. La mutazione in senso autoritario dei poteri signorili stava allentandone i rapporti e il grado di consenso e di legittimazione con la comunità cittadina, disperdendo la capacità dei signori di interpretarne interessi e aspirazioni. La questione investì l'esercizio del potere anche nelle città guidate da governi comunali, soggetti anch'essi a degenerazioni in senso "tirannico". Rapidamente si diffuse la percezione di un problema politico nuovo legato alle trasformazioni impetuose che, al di là delle configurazioni istituzionali, erano in atto nell'esercizio del governo cittadino. Le ricerche qui raccolte analizzano, in una varietà di approcci, l'ampio spettro delle percezioni e delle rappresentazioni che della tirannide furono elaborate nel corso del Trecento. Il volume costituisce un importante contributo al rinnovamento in atto negli studi sull'Italia delle città, emancipandolo dalle contrapposizioni tra un ipotetico mondo delle libertà politiche (il comune) e quello del dispotismo e della tirannide (la signoria), ed evidenziando semmai la complessa articolazione e la pluralità di soggetti che caratterizzavano lo spazio politico delle città italiane.

Tra il XIII e il XV secolo, la maggior parte delle città dell'Italia comunale sperimenta, per periodi più o meno lunghi, forme di governo autoritarie o comunque segnate dalla leadership di una forte personalità o di una potente famiglia. Alcune di queste esperienze si allontanano gradualmente dal sistema comunale e finiscono per partorire una forma di potere del tutto nuova, quella della signoria cittadina. Altre, pur conservando interi pezzi del sistema comunale, portano all'adozione di nuove tecniche di governo e cambiano progressivamente le regole della partecipazione alla vita politica. L'Italia comunale degli ultimi secoli del Medioevo si presenta dunque come uno straordinario laboratorio di esperienze politiche, esaminate in questo volume partendo da tre diverse angolature. Si è cercato con la prima di offrire una mappatura più completa possibile della diffusione di queste esperienze nell'Italia centro-settentrionale, con la seconda di ricostruire il profilo delle diverse categorie di signori, con la terza di osservare l'adeguamento dell'apparato comunale alle esigenze dei nuovi sistemi di governo. Alle vecchie tesi di un'Italia divisa in due dall'opposizione tra comuni e signorie e di una signoria nata dalla crisi del comune, il volume intende opporre l'immagine di una Italia tardo-medievale plurale e in costante effervescenza politica.

Poteri feudali e rendita signorile nel Mezzogiorno aragonese

Cambiamento economico e dinamiche sociali (secoli XI-XV)

2013

Il carteggio tra Michele Amari e Raffaele Starrabba (1866-1900)

Baldus de Ubaldis (1327-1400), Doctrine and Practice of the Ius Gentium

Neue Zeitschrift für Sozialforschung

L'episcopato di Brescia nel basso medioevo

Una delle chiavi di lettura più fruttuose per analizzare l'avvento dei regimi signorili nelle città italiane è quella del contrasto fra il mandato popolare di cui molti domini inizialmente godevano e le ambizioni autocratiche di questi ultimi e delle loro famiglie, che li portarono spesso a travalicare gli originari limiti del loro potere in seno alle magistrature comunali. Spesso, per analizzare questo passaggio, si è fatto ricorso a categorie politiche contemporanee, senza considerare che i comuni italiani erano un'eccezione repubblicana in seno a un Occidente quasi uniformemente monarchico. La personalizzazione e la dinastizzazione dei domini signorili rappresentavano dunque una sorta di omologazione dell'Italia centro-settentrionale al più ampio quadro euromediterraneo. Attraverso l'analisi di una serie di esempi, questo volume vuole mettere in luce e approfondire proprio la perdurante influenza dei modelli e degli ideali monarchici nelle città italiane e l'uso che di questi modelli seppero fare i signori per consolidare e legittimare il loro governo.

1573.432

The Clash of Legitimacies makes an innovative contribution to the history of the state-building process in late medieval Lombardy (during the 13th to 15th centuries), by illuminating myriad conflicts attending the legitimacy of power and authority at different levels of society. Through the analysis of the rhetorical forms and linguistic repertoires deployed by the many protagonists (not only the prince, but also the cities, communities, peasants, and political factions) to express their own ideals of shared political life, this volume reveals the depth of the conflicts in which opposing political actors were not only inspired by competing material interests--as

in the traditional interpretation to be found in previous historiography--but also often were guided by differing concepts of authority. From this comes a largely new image of the late medieval and early Renaissance state, one without a monopoly of force--as has been shown in many studies since the 1970s--and one that did not even have the monopoly of legitimacy. The limitations of attempts by governors to present the political principles that inspired their acts as shared and universally recognized are revealed by a historical analysis firmly intent on investigating the existence, in particular territorial or social ambits, of other political cultures which based obedience to authority on different, and frequently original, ideals.

L'attenzione per le culture politiche è una delle prospettive che più radicalmente ha rinnovato gli studi di storia dei rapporti di potere negli ultimi anni. In questa chiave, il libro rivisita i fenomeni di genesi della nuova statualità nei secoli XII-XV: andando oltre i funzionamenti istituzionali, i meri rapporti di forza, l'analisi si concentra sulle visioni -- non necessariamente coerenti ma profondamente radicate -- che i diversi attori sulla scena svilupparono dell'autorità legittima, del bene comune, della rappresentanza, della decisione. Protagonisti furono dunque non solo i giuristi al servizio della città, i duchi e i loro cancellieri, ma anche gli abitanti delle campagne, le comunità: ne scaturisce così un dibattito a più voci che l'autore ricostruisce prestando attenzione non unicamente alle ragioni dei vincitori. Dallo sviluppo dell'autonomia urbana alla stabilizzazione dello stato regionale il confronto sui valori e sulle idealità fu infatti sempre aperto e questo libro ne offre per la prima volta una ricostruzione complessiva.

Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese

La «politica in figure»

«Fiere vicende dell'età di mezzo».

Studi per Gian Maria Varanini

Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, secoli XII-XV)

Le aderenze viscontee fra Tre e Quattrocento

Oltre i confini del dogado

This book brings together a number of contributions that throw a new light on the history of Jewish communities in late-medieval and early modern Italy (15th-18th centuries). The different, monographic approaches form a homogeneous interpretation of this history, a collective and original reflection on the question of Jewish minority in a broader (Christian) society. Both the Christian and the Jewish sides are taken into consideration, and an important number of chapters consider concrete situations, Jewish texts and authors very rarely studied in the research on Jewish-Christian relation.

[Italiano]: I Milites Baroli censiti nel Catalogus Baronum costituiscono il punto di partenza di questa indagine sulla formazione, le caratteristiche e l'evoluzione dei poteri signorili nella Valle dell'Ofanto e nella città di Barletta tra età normanna e primo angioina, con particolare attenzione all'élite militare e politica territoriale e alle sue relazioni con i sovrani del Regno. Per essi a lungo i casati locali organizzarono e controllarono il territorio ofantino, favorendo il sinecismo esercitato da Barletta nei confronti della vicina Canne. L'Autore riflette sulla pervasività del potere signorile, sul rapporto dell'élite locale con le fondazioni ecclesiastiche d'Oltremare e la Terrasanta, sulle peculiarità dell'intervento esercitato dai principali casati nei luoghi del potere politico e religioso e sulle caratteristiche della preminenza. Particolare attenzione è posta nei confronti delle dinamiche del conflitto, latente nella società cittadina, come elemento fondamentale per la comprensione del funzionamento dei meccanismi del potere in ambito locale e sovralocale. Il volume si inserisce in questo modo nel dibattito sulla struttura sociale e politica delle città dell'Italia meridionale e sui poteri signorili nel Regno di Sicilia normanno, svevo e primo angioino, di cui Barletta costituisce un caso complesso e di grande interesse./[English]: The Milites Baroli censused in the Catalogus Baronum constitute the beginning of this study on the formation, characteristics and evolution about lordship powers in the Ofanto Valley and particularly in the city of Barletta between the Norman and early Angevin age. Through a focused and complex rereading of the existing documents, the volume analyzes the structure of the Barletta society with particular attention to its military and political élite and to the relationship with central power. Structured during the XII century consequently the intervention of the Norman crown, for the southern sovereigns the milites of Barletta organized and controlled the Ofanto Valley, favoring the unification of the Apulian center with civitas and the bishopric of Canne. Strongly put to the test in the secular relationship with the crown, the élite of the Apulian city is here probed through the study of prosopographic profiles and the pervasiveness of the power used by main local military families. In this point of view, is analyzed both the relationship established from time to time with the ecclesiastical foundations of Outremer and with the Holy Land, and the quality of the intervention in the main places of political and religious power and the characteristics of supremacy. In that sense, particular attention is focused on the dynamics of the conflict, hidden in the city society, as a basic element for understanding the inner workings of power in the local and supralocal context. In this way, the volume is part of the debate on the social and political structure of the cities in the south of Italy and on the aristocratic powers in the Kingdom of Sicily, of which Barletta is a complex and very interesting case.

The contributions gathered in this volume discuss the complex topic of translating in medieval Italy from an interdisciplinary perspective, combining the philological approach with a detailed social and cultural analysis. The authors discuss, among other topics, translations of 'classical' and particularly so-called 'modern' texts, the distribution of knowledge and languages, and the social history of translating.

Il volume raccoglie i primi risultati di una ricerca sulle esperienze di potere personale e signorile nelle città toscane tra la metà del XIII e l'inizio del XV secolo. Rispetto a una perdurante tradizione storiografica che interpreta la storia politica della Toscana nel segno dell'identità comunale, fino a

elaborare veri e propri miti quali la «libertà» fiorentina o il «buon governo» senese, emerge qui l'immagine inedita di una terra non solo - per quanto soprattutto - di comuni ma anche di signori. Le ricerche si concentrano sulle forme di potere personale e sui regimi signorili, inquadrandoli in un contesto largo di esperienze politiche e puntando a cogliere la varietà di configurazioni in cui si manifestarono le forme di governo personale in stretto rapporto con l'evoluzione degli ordinamenti comunali. Ciò non significa attenuare le differenze tra forme di governo che erano percepite chiaramente come diverse dai contemporanei, ma evidenziare come esse originassero da un spazio politico comune pur dando luogo ad assetti di potere, configurazioni istituzionali, linguaggi politici, nuovi e diversi.

A Sea and Its Civilization

The Question of the Jewish Minority in Early Modern Italy

Le lettere di Dante

History of the Adriatic

Le spire della vipera

Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)

Il castello di Carbonara. Storia archeologia arte

L'Italia possiede patrimoni documentari tra i più grandi e importanti del mondo, accumulati nel corso di secoli come strumenti di governo prima di diventare luoghi di ricerca per gli studiosi. Quali erano i meccanismi, i luoghi, gli uffici e le persone che hanno permesso la formazione, l'ordinamento e la gestione degli archivi? Chi erano gli archivisti e che rapporti avevano con società e istituzioni tra medioevo e età moderna? A queste e altre domande il volume risponde adottando un approccio comparativo all'incrocio tra storia politica e sociale, storia della cultura scritta, storia dell'archivistica e degli archivi. I saggi qui raccolti permettono un innovativo confronto tra i diversi ufficiali incaricati della conservazione documentaria negli antichi stati italiani: dai notai fino ai cancellieri, ai custodi e agli "archivari" di regni, principati e repubbliche, dalla Lombardia alla Sicilia, tra Quattro e Settecento. Ciò permette di estendere cronologia e geografia della storia degli archivi oltre i suoi confini tradizionali. In un momento storico in cui gli archivi sono purtroppo minacciati da drammatici tagli alle risorse, questo volume vuole sottolineare l'importanza che essi hanno sempre avuto nel corso della nostra storia.

Il tema dei poteri signorili nell'Italia tardomedievale è tornato di recente al centro del dibattito storiografico, alimentato da ricerche che hanno messo in luce aspetti a lungo trascurati, come la natura dei diritti esercitati, le forme di amministrazione, le pratiche del prelievo o il grado di "pervasività" dei signori. Con particolare riferimento al Mezzogiorno aragonese, il prevalente interesse per la dimensione politica ha lasciato in ombra il ruolo e l'impatto economico della signoria. Qual era la struttura del reddito feudale? Quanto incidavano le varie componenti del prelievo sull'ammontare complessivo della rendita? E in che misura mutava la composizione del bilancio tra aree geografiche o tra differenti tipologie di signori? Questi gli interrogativi da cui ha preso avvio la ricerca, focalizzata sui poteri feudali e sulla rendita signorile nel secondo Quattrocento. In questa chiave, il libro, oltre a ricostruire l'estensione di alcune signorie meridionali, oggetto di confisca da parte della Corona a seguito della grande congiura baronale del 1485, approfondisce il carattere economico del dominio feudale.

A wide ranging survey of the political principles which underlay, or were used to justify, political proposals and decisions in Renaissance Italy.

La capacità della Chiesa e delle sue risorse materiali e immateriali di cambiare le condizioni sociali colpiva gli uomini del Medioevo, e viene sostenuta da molti storici. Il volume analizza dunque la natura e l'effettiva consistenza di quello che è considerato un classico canale di mobilità sociale a disposizione della società medievale. In che modo una carica ecclesiastica influiva sulla posizione di un singolo e di una famiglia nelle gerarchie sociali? Come permetteva di modificare tale posizione? Quali strumenti l'ecclesiastico metteva a disposizione del suo ambiente e della sua famiglia? Come mutavano a seconda delle cariche, delle epoche e degli ambienti? Come il mondo ecclesiastico (con i suoi beni materiali, le sue relazioni, le sue valenze ideologiche) rappresentava una risorsa per quanti volevano affermarsi nella società laica?

Gubbio nel Trecento

Signorie cittadine nell'Italia comunale

Modernità politica e origini dello Stato

Predone, condottiero e politico

Signorie italiane e modelli monarchici, secoli XIII-XIV

Al di là del Republicanesimo

I centri minori italiani nel tardo medioevo

Primo piano Francesco Benigno e Daniele Di Bartolomeo, Il mistero della ripetizione: la Rivoluzione francese e le repliche della storia 1. L'illusione di rifare l'antico: Chateaubriand 2. Davanti al bivio della storia: Marx 3. Dai fatti alle parole: il tema della ripetizione nella storiografia novecentesca 4. Self-fulfilling prophecies? 5. L'idea di ripetizione nei discorsi degli attori storici 6. Conclusioni. Filo rosso Birgit Emich, Dalla Chiesa tridentina al mito di Trento. Una rilettura storico-concettuale 1. È esistita una «Chiesa tridentina»? Lo stato della ricerca storiografica 2. Come la Chiesa è diventata tridentina 3. Trento come mito e come argomento Questioni Fernanda Alfieri, Storia e neuroscienze 1. Ragioni di un interesse 2. Neuro-distopie 3. Dalla «veridizione» alla «verivisione»? 4. Neurohistory 5. Coscienze Claudio Grasso, Anarchismo e terrorismo tra Otto e Novecento: nuove prospettive di ricerca in alcuni studi recenti 1. Anarchici e spie 2. Dinamite sociale 3. Dal tirannicidio al terrorismo 4. La lotta internazionale all'anarchismo 5. Conclusioni Contrappunti Maestà lesa e legittimata nell'Italia del Trecento. Della Misericordia legge Cengarle Vedere i mostri. Lo studio della natura in età moderna. Molino legge Krämer Risorgimento melodrammatico. Veca legge Sorba Dalle periferie al centro: l'ibrida storia del diritto internazionale. Fiocchi Malaspina legge Becker Lorca Après nous, le déluge! La

parabola wilsoniana. Settis legge Tooze Gli autori di questo numero *Summaries*

Le 12 epistole di Dante Alighieri costituiscono un eccezionale documento sulla sua vita dopo il bando dalla città di Firenze (1302). Oltre al valore biografico, esse sono opere letterarie a tutto tondo, che spaziano dalla scrittura «di servizio» (nelle lettere redatte su commissione della moglie di Simone di Guido Guidi) all'autocommento (nelle epistole al marchese Malaspina e a Cino di Pistoia, che accompagnavano dei testi poetici) e al manifesto politico (soprattutto nelle cosiddette «arrighiane»). Questo volume è il primo dedicato alle lettere dantesche, e offre finalmente al lettore i risultati di due momenti di incontro e discussione sviluppati a Venezia, Università Ca' Foscari, nel 2016 e 2017, nell'ambito di un progetto ERC BIFLOW. Più di 20 specialisti di diverse discipline (filologia, storia, letteratura) si sono misurati con questi testi, fornendone una interpretazione puntuale, sviluppando nuove letture, inserendoli nel contesto sociale e intellettuale del tempo, collocandoli nella tormentata biografia di Dante. Oggetto dell'interesse dei contributi è anche la sparuta, ma assai qualificata, tradizione manoscritta dei testi, che viene studiata tenendo presente sia gli illustri copisti (Giovanni Boccaccio; il notaio, poi vescovo, Francesco Piendibeni da Montepulciano) sia i contesti di trasmissione. Notevole spazio è anche dato alle competenze epistolografiche di Dante e al rapporto tra la sua scrittura e la tradizione del dictamen.

The Adriatic is 'the small Mediterranean' - a sea within a sea, part of the Mediterranean and at the same time detached from it, a largely enclosed sea with stunning coastlines and a long history of commercial, political and cultural exchange. Silent witness to the flow of civilizations, the Adriatic is the meeting point of East and West where many empires had their frontiers and some overlapped. With Italy on one side and the Balkans on the other, the Adriatic is the area where the Latin West became intertwined with the Greek and Ottoman East. This book tells the history of the Adriatic from the first cultures of the Neolithic Age through to the present day. All of the great civilizations and cultures that bordered and crossed the Adriatic are discussed: Ancient Greece and Rome, Byzantium and the Holy Roman Empire, Venice and the Ottomans, Catholicism, Orthodox Christianity and Islam. Byzantium was replaced by Venice, queen of the Adriatic, which reached its zenith at the beginning of the sixteenth century and maintained commercial and military hegemony in its Gulf, sharing the sea with the Turks, the Habsburgs, the Pope and the Spanish vice-kingdom of Naples. It was Napoleon who ended Venice's reign in 1797. In the nineteenth century, the Austrian Empire prevailed, and Central Europe reached the Mediterranean through the Adriatic. United Italy placed its most symbolic frontier in the eastern Adriatic, clashing with Austria-Hungary in the First World War. The twentieth century was marked by the prolonged conflicts and eventually peace between Yugoslavia, Albania and Italy. Today the Adriatic is a region increasingly integrated into the European Union, experiencing a new era of cooperation following the dramatic collapse of Yugoslavia. Across centuries, this book illustrates the rich cultural and artistic heritage of diverse civilizations as they left their mark on the cities, shores and states of the Adriatic.

From one of the foremost medievalists of our time, a groundbreaking work on history and memory that goes well beyond the life of this influential saint. Elected bishop of Milan by popular acclaim in 374, Ambrose went on to become one of the four original Doctors of the Church. There is much more to this book, however, than the captivating story of the bishop who baptized Saint Augustine in the fourth century. Trace and Aura investigates how a crucial figure from the past can return in different guises over and over again, in a city that he inspired and shaped through his beliefs and political convictions. His recurring lives actually span more than ten centuries, from the fourth to the sixteenth. In the process of following Ambrose's various reincarnations, Patrick Boucheron draws compelling connections between religion, government, tyranny, the Italian commune, Milan's yearning for autonomy, and many other aspects of this fascinating relationship between a city and its spiritual mentor who strangely seems to resist being manipulated by the needs and ambitions of those in power.

The Recurring Lives of St. Ambrose of Milan

Herrscherbesuche

L'Italia di Dante e dei fiorentini scellerati

Erudizione e cultura storica nella Sicilia del XIX secolo

La legittimità contesa

Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)

Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)

Per celebrare i Settecento anni trascorsi dall'apertura della propria zecca, nel 2017 il Comune di Massa Marittima ha promosso una serie di eventi scientifici e di alta divulgazione. Con la curatela di Monica Baldassarri, è stato progettato un percorso articolato che si è dispiegato lungo tutto l'anno, prendendo avvio da una mostra allestita nel Complesso Museale di San Paolo all'Orto. È stata questa l'occasione per inquadrare il contesto socio-economico e politico nel quale presero avvio le attività della zecca di Massa, raccogliendo le principali emissioni monetarie delle officine toscane attive tra tardo Duecento e Trecento. Una valenza particolarmente significativa ha avuto inoltre l'esposizione dei conii dell'atelier massetano, insieme al contratto di appalto della zecca (1317), restaurato per l'evento. Le celebrazioni sono proseguite con un convegno di studi tenutosi nell'ex Convento delle Clarisse dal titolo "Per una storia economica e sociale della Toscana bassomedievale: le monete e le zecche", durante il quale sono stati analizzati con taglio multidisciplinare gli apporti che lo studio delle monete e delle zecche possono offrire alla ricostruzione dei fenomeni economici e sociali che caratterizzarono la Toscana tra il tardo XIII e la fine del XIV secolo. Questa pubblicazione raccoglie gli atti di quell'incontro di studi al quale hanno contribuito numismatici, archeologi e storici, dando conto degli esiti dei più recenti studi sull'argomento e in relazione a temi storici più ampi: dall'approvvigionamento dei metalli monetabili, alle varie fasi di lavorazione e ai relativi indicatori materiali in opifici ufficiali e clandestini, fino alle caratterizzazioni delle maestranze coinvolte; dalla distribuzione dei ritrovamenti numismatici fino ai movimenti in diversi settori economici. L'ultima sezione accoglie il catalogo scientifico della mostra, che illustra le coniazioni delle zecche medievali toscane, i torselli e le emissioni del Comune di Massa di Maremma, oltre alle monete recuperate con gli scavi condotti in contesti medievali cittadini. Il volume rappresenta perciò non solo un documento importante per la storia della zecca di Massa, sulla quale si riuniscono le conoscenze più aggiornate, ma anche un quadro sull'attualità delle ricerche sulle zecche e sulla monetazione della Toscana nel basso Medioevo e con particolare riguardo al Trecento, quale momento tipico per la storia economica e sociale dell'intera regione.

This volume aims to investigate the complex theme of social mobility in medieval Italy both by comparing Italian research to contemporary

international studies in various European contexts, and by analysing a broad range of themes and specific case studies. Medieval social mobility as a European phenomenon, in fact, still awaits a systematic analysis, and has seldom been investigated iuxta propria principia in social, political and economic history. The essays in the book deal with a number of crucial problems: how is social mobility investigated in European and Mediterranean contexts? How did classic mobility channels such as the Church, officialdom, trade, the law, the lordship or diplomacy contribute to shaping the many variables at play in late medieval societies, and to changing – and challenging – inequality? How did movements and changes in social spaces become visible, and what were their markers? What were the dynamics at the heart of the processes of social mobility in the many territorial contexts of the Italian peninsula?

Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

Con questa Festschrift organizzata in tempo di pandemia, le autrici e gli autori intendono onorare e ringraziare Gian Maria Varanini, rendendogli omaggio in occasione della sua uscita dai ruoli dell'Università. Varanini è grande studioso, sorretto da una inesausta passione per la storia in tutte le sue dimensioni, dalle più minute alle più universali, e da una attenzione sensibile e critica alla lettura che dei fenomeni storici è stata data dal succedersi delle generazioni degli studiosi. Generoso organizzatore culturale ed eccellente editore e redattore, come accademico e come docente è da sempre impegnato nella tutela delle discipline storiche. Saggi di E. Artifoni, S. Carocci, G. Castelnuovo, P. Corrao, M.N. Covini, M. Della Misericordia, F. Del Tredici, M. Gentile, P. Grillo, P. Guglielmotti, I. Lazzarini, J.-C. Maire Vigueur, E.I. Mineo, G. Petralia, L. Provero, R. Rao, F. Senatore, L. Tanzini, M. Zabbia.

Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna

cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione, secoli XIII-XVI : atti del XV convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, San Miniato, 22-24 settembre 2016

Per una storia sociale del tradurre medievale

Inszenierungen elitärer Gastfreundschaft in der profanen Wandmalerei Italiens (1300–1750)

Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)

Le monete di Lucca. Dal periodo longobardo al Trecento

L'espansione patrimoniale degli enti ecclesiastici veneziani nel Padovano (secoli IX-XIV)

This volume comprises a multidisciplinary study of Pisa's socio-economic, cultural, and political history, art history, and archaeology at the time of the city's greatest fame and prosperity during the transformative period of the Middle Ages.

1573.482

Facendo leva su una documentazione notevole, per quantità e qualità, questo libro propone un'analisi ad ampio spettro sul governo della diocesi di Brescia dalla seconda metà del Duecento fino agli inizi del XV secolo, fornendo così una nuova luce grazie a cui guardare, dal punto di vista privilegiato di un documentatissimo "caso di studio", zone ancora poco illuminate del nostro basso medioevo. Nel solco di un importante filone storiografico, il volume si concentra sull'articolato gruppo di notai, vicari e collaboratori che affiancava il presule alla guida della diocesi, dando voce anche a tematiche inedite, come ad esempio l'analisi degli spazi "fisici" entro cui le diverse funzioni del governo diocesano erano espletate, oppure lo studio delle pratiche e culture contabili espresse dagli operatori di curia. Particolare attenzione è rivolta alla gestione del patrimonio, anche in relazione alla costituzione di sistemi basati su un impiego massiccio della scrittura: una questione rispetto alla quale, nel corso del Trecento, i presuli cercarono di dare risposte via via differenti.

[English]: Through the correspondence between Michele Amari (1806–1889) and Raffaele Starrabba (1834–1906), the volume provides a glimpse of the historiographical panorama of the Italian nineteenth century in the crucial period that followed the birth of the Nation. The correspondence also illuminates the figure of Baron Starrabba, who played a fundamental role in the local archival administration and was the founder, with Isidoro Carini, of the Sicilian Society for the History and of its periodical, the "Archivio Storico Siciliano". / [Italiano]: Attraverso il carteggio intercorso tra il noto storico Michele Amari (1806–1889) e l'archivista siciliano Raffaele Starrabba (1834–1906), il volume fornisce uno spaccato del panorama storiografico dell'Ottocento italiano nel periodo cruciale che seguì la nascita dello Stato unitario, restituendo al contempo il giusto peso al Barone Starrabba, che ebbe un ruolo fondamentale all'interno dell'amministrazione archivistica locale e fu il fondatore, con Isidoro Carini, della Società Siciliana per la Storia Patria e del suo periodico, l'«Archivio Storico Siciliano».

Tiranni e tirannide nel Trecento italiano

A Companion to Medieval Pisa

Le terre dei baroni ribelli

WestEnd 1/2020: Gewalt – Grenzen der Erklärbarkeit?

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 3

Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi

Non contrarii, ma diversi

Già a partire dal IX secolo gli enti ecclesiastici veneziani – come del resto le famiglie patrizie, legate ad essi da complessi rapporti – acquisirono beni fondiari in terraferma: il Padovano iniziò, quindi, a configurarsi come un'area di vitale importanza per la produzione e il rifornimento (attraverso il Brenta e altre vie d'acqua) di derrate agricole per la città lagunare. Fu in particolare nei secoli XII-XIV (quelli di crescita e della crisi, per Venezia come per Padova) che il fenomeno prese consistenza; ed è allora, soprattutto, che fu prodotta una documentazione molto ricca e varia. Monaci, monache, badesse, amministratori veneziani instaurarono relazioni strette, e dai mille risvolti, con la società rurale del territorio padovano (da Monselice a Bagnoli, da Piove di Sacco a Vigodarzere, da Teolo a Vigonza) ma anche con la città, ove acquisirono case e magazzini, e il suo ceto dirigente. La formazione e la secolare presenza di questo 'contado invisibile' di Venezia, già illustrate da molti studi, costituisce uno sfondo cruciale sul quale si imposta sino al Trecento il controverso, molto spesso apertamente conflittuale, rapporto di coesistenza tra Venezia e Padova conclusosi con la guerra di conquista del 1405 e l'inclusione della città antoniana nello stato da Terra.

La monetazione di Lucca è tra le più studiate sia in ambito regionale che, in parte, in quello italiano. L'antichità e la continuità operativa zecca cittadina, attiva dall'epoca longobarda sino alle soglie dell'Età Contemporanea, hanno attratto l'attenzione degli studiosi di storia monetaria e numismatica sin dal Seicento. Sebbene siano state numerose le ricerche e le pubblicazioni sulle monete lucchesi di età medievale, diverse sono le questioni rimaste aperte e svariati gli aspetti da approfondire. I nuovi rinvenimenti, cresciuti negli ultimi

cinquant'anni di sviluppo dell'Archeologia Medievale in Italia e in ambito mediterraneo, associati a rinnovati studi tipologici sui materiali e alle possibilità offerte dalle analisi archeometriche, hanno offerto alcune risposte ad antichi quesiti, e ne hanno al contempo posti altri. Il volume ripercorre le principali tappe della produzione monetale di Lucca, dal periodo longobardo sino allo scorcio del Trecento, alla luce dei dati acquisiti dagli studi nel corso del tempo e di alcune evidenze ed esemplari inediti, proponendo in alcuni casi nuove classificazioni, datazioni ed interpretazioni, oltre che spunti per ulteriori sviluppi della ricerca.

Herrscherbesuche sind für die gastgebenden Eliten im vormodernen Italien ehrenvolle Ereignisse, die mittels Wandmalereien dauerhaft an den Wänden der besuchten Häuser inszeniert werden. Im Zeitraum von 1300 bis 1750 lassen sich in der Toskana, dem Aostatal, der Lombardei und in Venetien Wandmalereien beobachten, die das Motiv des Herrscherbesuches vielgestaltig thematisieren. Von spätmittelalterlichen Throndarstellungen über komplexe heraldische Anordnungen bis hin zu frühneuzeitlichen Historienbildern inszenieren die Malereien den empfangenen Herrscher, aber auch und insbesondere die elitären Gastgeber. Oszillierend zwischen historischer Realität und visueller Fiktion lassen sich für das vormoderne Italien zwei Raumtypen beobachten: Entweder commemorieren die ausgemalten Räume einen faktisch stattgefundenen Besuch oder aber sie schaffen einen idealen Aufenthaltsraum für einen potenziellen königlichen Gast. In the period from 1300 to 1750, in Tuscany, Valle d'Aosta, Lombardy and Veneto, mural paintings can be observed that depict the motive of the ruler's visit in the homes of the elite in a variety of ways. From late medieval throne representations, complex heraldic arrangements to modern history paintings, the images stage the received ruler, but also and especially the elite hosts. Oscillating between historical reality and visual fiction, two types of space can be observed in pre-modern Italy: Either the painted rooms commemorate a visit that actually took place or they create an ideal space for a potential royal guest.

Dante discusse in molte occasioni la situazione politica dell'Italia del suo tempo. Solo una volta, però, si rivolse direttamente ai fiorentini in una lettera pubblica in latino datata al marzo del 1311, quando l'imperatore Enrico VII era in viaggio verso Roma per esservi incoronato. Il libro ricostruisce lo spazio politico della penisola nei primi anni del Trecento, a partire dal messaggio che l'esule Alighieri rivolse ai suoi concittadini scellerati. In questo caso l'Italia messa in questione non fu una creazione poetica a posteriori, ma una esortazione concreta ad agire subito per il bene comune.

(1442-1503): Forme della legittimazione e sistemi di governo

Reason and Experience in Renaissance Italy

Governo, scritture, patrimonio

The Medieval Foundations of International Law

Temi, funzioni, attori della comunicazione visiva nei Comuni lombardi (XII-XIV secolo)

Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.)

Come e in che misura trasformazioni economiche strutturali e mutamenti congiunturali influirono sulla mobilità sociale medievale?

Nella "Italia comunale" sono state le città il teatro privilegiato delle interazioni tra cambiamento economico e mobilità sociale nei secoli XI-XIII? Fino a che punto, venuta meno la spinta della grande crescita, quell'interazione si fece più debole, mentre cresceva l'importanza della sfera politica? La "crisi" di metà Trecento fu uno spartiacque, o sono possibili periodizzazioni meno scontate?

Come può l'archeologia aiutarci a produrre quadri interpretativi più articolati in tema di mobilità sociale? Lavorando su questi nodi, il volume cerca di rinnovare le nostre conoscenze, con particolare riguardo allo spazio sociale della Toscana, forse il principale terreno di costruzione delle narrazioni dominanti, ma allargando lo sguardo anche ad altri contesti, le città fiamminghe e quelle venete, il mondo lombardo, tutti cruciali in un'ottica comparativa.

Signorie italiane e modelli monarchici, secoli XIII-XIV Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV) Viella Libreria Editrice

Nel corso del Duecento, i palazzi pubblici di molte città dell'area padana si popolano d'immagini, scolpite e soprattutto dipinte.

Antecedenti meno noti dei grandi manifesti politici che ornano i palazzi comunali toscani nel corso del Trecento, queste figurazioni, varie per soggetto e funzione, hanno a lungo rappresentato una sfida interpretativa per il ricercatore, a causa della loro singolarità formale e iconografica. Attraverso un'analisi delle attestazioni materiali e un recupero della memoria delle tante perdute, questo libro si propone di identificare le tradizioni di immagini che percorrono le città lombarde in età comunale, di ricostruirne il significato e di leggerne gli sviluppi alla luce dei cambiamenti istituzionali e sociali che caratterizzano la regione tra l'eclissi dei governi consolari e l'affermazione della signoria viscontea.

Tradizionalmente diviso a metà fra gli ultimi sussulti comunali e le premesse signorili del Rinascimento, con al centro una crisi demografica di portata epocale dovuta alla Peste Nera, il Trecento italiano è stato raramente oggetto di monografie che abbiano provato a considerarlo nel suo insieme. Il finora poco conosciuto caso di Gubbio, con la sua ricca documentazione, si presta bene ad un tentativo del genere, che tenga conto di prospettive storiografiche aggiornate. La città umbra fu infatti il teatro di molti fenomeni caratteristici del periodo: il massimo sviluppo del comune di Popolo, i tentativi di governo personale, la soggezione diretta allo Stato pontificio, fino alla "mutazione signorile" con la dedizione della città al conte Antonio da Montefeltro, che inaugurò il dominio secolare della sua stirpe.

Il comune popolare e la mutazione signorile (1300-1404)

Un caso di comunicazione politica nel Trecento

Massa di Maremma e la Toscana nel basso Medioevo: zecche, monete ed economia

Facino Cane. Predone, condottiero e politico

Storica (2015) Vol. 63

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 4

The State-Building Process in Late Medieval Lombardy

Il volume raccoglie gli interventi tenuti al Convegno Internazionale Al di là del repubblicanesimo. Modernità politica e origini dello Stato.

Esperienze e discipline a confronto (1350-1600), celebrato a Napoli nell'aprile del 2018, e incorpora un certo numero di altri contributi, ritenuti in linea con lo spirito dell'operazione. I lavori, nel loro insieme, conformano il quadro della ricca varietà di tradizioni e linguaggi intellettuali che dialogano e s'incrociano nel grande snodo della modernità, grosso modo tra XIV e XVII secolo: dalla tradizione giuridica a quella dell'ars dictaminis, a quella umanistica rinascimentale e post-rinascimentale, nutrite di pensiero classico, la riflessione investe le strutture concettuali e discorsive che – tra conflitti, contraddizioni e adattamenti – concorrono a formare l'idea moderna di Stato. Il "caso di studio" della Napoli aragonese (1442-1503), dimostra come questa realtà, storicamente determinata, abbia rappresentato un laboratorio d'avanguardia di tale modernità etica e socio-politica europea. L'ultima sezione affronta, da un punto di vista storico-critico e filosofico-politico, le sfide che l'epoca contemporanea pone alla modernità politica e alla dottrina, ma forse ancor più alla realtà stessa, dello Stato. Sullo sfondo, l'invito ad esplorare un approccio rinnovato alla concettualizzazione della politica e dei comportamenti pubblici, a partire dalla riflessione sul pensiero europeo tra basso Medioevo e prima Età moderna. Sommario: Guido Cappelli - Ottorino Cappelli, Premessa QUADRI TEORICI Diego Quaglioni, Da un

immaginario all'altro. Teoriche del potere imperiale e costruzione dell'ideario statale nella prima Modernità Isabella Lazzarini, *Y a-t-il un état de la Renaissance? Mito e realtà del Rinascimento "politico" (Italia, 1350-1520 ca.)* MOMENTI, 1. Repubblica, monarchia, tirannide Enrico Fenzi, *Una traccia attraverso la poesia politica da Guittone a Petrarca* E. Igor Mineo, *Le parti e il tutto. La memoria dei Ciompi e la semantica del popolo* Cary J. Nederman, *Post-republicanism and quasi-cosmopolitanism of Marsiglio of Padua's Defensor pacis* James HanKins, *Republicanism, Virtue and Tyranny* Fabio Frosini, «Uno esempio domestico e moderno»: Machiavelli, Firenze e l'idea di contemporaneità Marco Geuna, *Machiavelli, la «variazione delle sette» e la critica al Cristianesimo* Anna Di Bello, *La spada e il pastorale. Politica e religione nel Vicereame spagnolo di Napoli* Silvana D'Alessio, *Sulle repubbliche: mito politico e realtà storica* MOMENTI, 2. Utopia, ragion di Stato, resistenza Gennaro Barbuto, *Profezia e "Città del Sole"* Pietro Sebastianelli - Alessandro Arienzo, *Lo "stato" della ragion di stato e la modernità politica* Ermanno Vitale, *Sovranità e diritto di resistenza. Dalle Vindiciae al Secondo trattato sul governo civile* UN CASO DI STUDIO: NAPOLI ARAGONESE Fulvio Delle Donne, *Le virtù e l'impero: dalla letteratura alla costruzione del consenso. Il pensiero politico di Alfonso il Magnanimo attraverso le parole che il Panormita gli attribuisce* Guido Cappelli, *Cenni sullo Stato aragonese nella teoria politica* Guido D'Agostino, *Contesto della "corona d'Aragona". Il caso del primo Parlamento Generale del Regno aragonese di Napoli (1442-1443)* PROSPETTIVE CONTEMPORANEE Antonio Gómez Ramos, *La "libertad de ser libres" o la "monarquía no tiránica". Sobre el Estado y la libertad, según Arendt y Hegel* Ottorino Cappelli, *Lo Stato, la Storia, l'Antistato. Proposte per un percorso di ricerca interdisciplinare* Aurelio Musi, *Stato/Antistato: una dicotomia problematica* Guido Cappelli, *Postfazione. Lo Stato, da protomoderno a postmoderno*

Puntando l'attenzione sul particolare contesto storico-politico del Regno di Napoli in età aragonese (1442-1503), il volume esplora la varietà dei linguaggi connessi con la prassi politica (linguaggi giuridici, letterari, artistici, politici), analizzati nelle loro specificità, ma anche nelle reciproche osmotiche relazioni. Punto di riflessione conclusivo dopo un convegno organizzato a Napoli, integra prospettive e competenze interdisciplinari, mettendo alla prova e affinando l'idea di un graduale sviluppo di un organismo complesso che – attraverso la letteratura, l'oratoria, la trattatistica politica, le rappresentazioni artistiche e le pratiche amministrative – va nella direzione della creazione di un "sistema statale", che pure opera ancora sotto la guida della sovranità.

Le signorie cittadine in Toscana

Milites Baroli: Signori e poteri a Barletta tra XII e XIII secolo

Trace and Aura

The Clash of Legitimacies